

Perché non possiamo non dirci Suoi allievi

A long-lasting contribution to banking studies

L'iniziativa editoriale dedicata a Tancredi Bianchi raccoglie il tributo che allievi e studiosi, attraverso lavori originali, gli hanno voluto dedicare. Ripercorrendo le direttrici degli insegnamenti del Maestro, la comunità accademica offre un ulteriore originale contributo al progresso degli studi sulle banche, sugli altri intermediari finanziari, sui mercati creditizi e mobiliari.

Mario Comana

Università Luiss «Guido Carli»

The editorial initiative dedicated to Tancredi Bianchi collects the tribute of his former students and scholars. Reviewing the guidelines of his teachings, the academic community provides an original contribution to the progress of studies on banking, financial intermediaries, credit and securities markets.

80 saggi di 120 autori, composti appositamente per l'occasione, definiscono la frontiera degli studi di Economia degli intermediari finanziari alla fine del primo decennio del nuovo millennio. È una rappresentazione compiuta del contributo offerto dalla nostra comunità accademica al progresso degli studi sulle banche, sugli altri intermediari finanziari, sui mercati creditizi e mobiliari.

Quali brevi spunti si possono trarre dalle letture dei saggi?

In primo luogo emerge come la ricerca scientifica italiana sia pienamente integrata nel percorso di quella internazionale, condividendone i temi di analisi e gli approcci metodologici, e conservando al contempo alcuni tratti peculiari che sono il portato della sua matrice prevalentemente aziendalistica. Vi è il fecondo intreccio della prospettiva macroeconomica, propria degli studi di politica monetaria, con quella squisitamente incentrata sullo studio della banca come azienda, volta all'analisi della sua dinamica gestionale e all'indagine dell'equilibrio economico-finanziario. La letteratura internazionale è meno attenta a questa seconda prospettiva, più lontana da questa sensibilità culturale. Nel mondo, le discipline che vanno

sotto la generica denominazione di *banking* sono cosa abbastanza diversa dal *management of financial institution*. L'importanza e la correttezza della nostra impostazione possono ravvisarsi nei tragici eventi della recente crisi finanziaria: non riesci a domare un cavallo se non comprendi la sua psicologia, e così non puoi gestire adeguatamente un intermediario se non ne studi approfonditamente la gestione. E neppure sarai in grado di disegnare un efficace sistema di controlli se difetti di tale conoscenza. L'uscita dalla crisi poggerà anche su un rafforzamento della componente aziendalistica degli studi di Economia degli intermediari finanziari e ciò concorrerà a rendere più difficile il suo ripetersi. La centralità del capitale nell'economia delle aziende di credito è una chiave di volta della costruzione teorica della nostra disciplina. Essa scaturisce dalla prospettiva aziendalistica degli studi e fornisce la base per la definizione dell'architettura del sistema di vigilanza.

Un secondo punto che si può rilevare è in stretta connessione con il precedente: la comunità scientifica italiana era pienamente consapevole delle problematiche che hanno condotto alla crisi finanziaria. L'aspirazione della leva, l'abuso delle

cartolarizzazioni, l'implementazione di strutture finanziarie estremamente sofisticate, in ultima analisi: l'eccesso di debito è trattato in molti saggi, che ne descrivono puntualmente le criticità, i limiti e i rischi associati. Così come vi sono pagine importanti sui derivati, colti nel pieno del loro potenziale di beneficio per la gestione dei rischi, copertura, trasferimento e assunzione, e quindi per la gestione delle istituzioni finanziarie, e altrettanto nettamente percepiti nella loro pericolosità. La nostra dottrina individua correttamente e puntualmente gli antidoti non solo e non tanto nella modellistica quantitativa, pure preziosa, quanto nei presidi organizzativi per un loro impiego corretto e adeguato, primariamente fondato sulla disponibilità di risorse professionali e manageriali dotate delle necessarie competenze gestionali oltre che squisitamente tecniche.

Da ciò deriva un altro punto che è patrimonio della nostra accademia: la consapevolezza della centralità del rischio di credito nell'intermediazione finanziaria, pure integrato fra le altre molteplici classi di rischi che sono state via via messe a fuoco, dapprima sul piano teorico e poi su quello delle tecniche di misurazione e gestione. Gli studiosi italiani hanno raccolto e sviluppato gli spunti pionieristici di Tancredi Bianchi proprio sull'analisi del rischio di credito e poi sulla centralità del rischio reputazionale e dell'etica del comportamento degli attori della finanza. Egli ammoniva dell'importanza di questi profili, oggi tanto presenti nel dibattito economico, quando tutti erano intenti a perseguire ben altri scopi.

La prospettiva istituzionale dei nostri studi ha avuto un ruolo altalenante: è stata per molti anni uno degli approcci principali, poi la sua rilevanza è stata appannata forse dalla comparsa di altri, più promettenti, ambiti di ricerca. L'Opera mostra come essa torni ad avere un ruolo importante, anche nella prospettiva comparativistica, per conoscere e interpretare i sistemi finanziari e il loro funzionamento. Non si è mai offuscato, invece, l'interesse degli studiosi per le peculiarità delle banche come sistema: la loro «condanna» ad operare

con stretti vincoli di interdipendenza, la loro specialità come aziende cui è demandata la funzione monetaria, il ruolo centrale nella crescita dell'economia mediante l'offerta del credito. Ecco perché l'indagine scientifica spazia dalla dimensione aziendalistica, a quella sui sistemi di vigilanza e fino all'analisi del ruolo delle banche nel sistema economico nel suo complesso. Il razionamento del credito è uno dei temi di ricerca con cui si confrontano alcuni autori, e non solo da oggi.

Si noterà che fra gli studi raccolti non è presente, se non in piccola parte, la componente quantitativa della ricerca sui mercati e gli intermediari finanziari, divenuta invece dominante in ambito internazionale. Ma non si deve pensare che la comunità scientifica italiana sia assente da tale comparto di ricerca. Soltanto, gli autori hanno preferito offrire all'Opera contributi di natura diversa.

Non c'è bisogno di affermare che il pensiero di Tancredi Bianchi è pienamente attuale: emerge con chiarezza dalla lettura dei tre volumi, sia attraverso le citazioni esplicite, numerosissime, sia dalla ricostruzione dei percorsi teorici sottostanti alle trattazioni. E forse sarebbe ridicolo, se non patetico, affermare che tutta la sua Opera è oggi pienamente e perfettamente aggiornata con i tempi e le mutate situazioni, come se non vi fosse stato alcun progresso della ricerca. È più importante, perché duraturo, apprezzare quanto ricco sia stato il Suo contributo nel determinare gli snodi evolutivi dei percorsi di studio e quanto lungimiranti siano state alcune intuizioni che ancora oggi ispirano il lavoro degli accademici e continueranno ad alimentarlo per tanti anni a venire. Dare impulso allo sviluppo della scienza è molto più che collocarsi, per un effimero istante, sulla soglia della conoscenza. E se qualcuno non crede che Tancredi Bianchi abbia offerto davvero tale contributo, troverà la prova nelle quasi duemila pagine dell'Opera a Lui dedicata. Ecco perché la risposta alla nostra iniziativa è stata corale ed entusiasta: perché non possiamo non dirci tutti Suoi allievi. ■